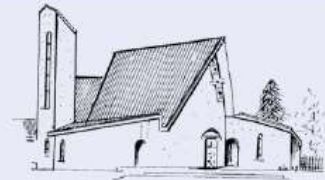




Parrocchia Buon Pastore
Viale Venezia 108, Brescia



Parrocchia San Francesco da Paola
Via Benacense 27, Brescia



Parrocchia Santo Stefano
Via Francesco Bonatelli 16, Brescia

QUARESIMA 2019

6 MARZO - MERCOLEDÌ DELLE CENERI

Orari S. Messe con imposizione delle S. Ceneri

Buon Pastore: ore 8.30 - 16.30 - 18.30 - 20.45

S. Francesco da Paola nella parrocchiale ore 16.45 - in via Bazzini ore 18.00

S. Stefano nella parrocchiale: ore 18.30

Oggi e il Venerdì Santo sono giorno di magro e digiuno per le persone dai 18 ai 60 anni di età. Ogni venerdì di Quaresima, dai 14 ai 60 anni, ci si astiene dalle carni come rinuncia al superfluo per donare ai più poveri e bisognosi con gesti di carità.

- **Ogni giorno:** alla mattina e alla sera, essere fedeli alla preghiera del buon cristiano
Se possibile partecipare alla Santa Messa in parrocchia
Passare a trovare Gesù in chiesa prima della scuola o del lavoro
Leggere e riflettere su alcuni brani della Parola di Dio
- **Ogni domenica:** vivere con fedeltà e puntualità la Santa Messa in parrocchia

ESERCIZI SPIRITUALI

Riflessioni sul Magistero di S. Paolo VI Papa

Marzo 2019

Lunedì 25 - Martedì 26 - Mercoledì 27

ore 20.30

Parrocchiale del Buon Pastore

*Preghiera, meditazione,
adorazione eucaristica,
compieta.*



VIA CRUCIS SETTIMANALE

- **Buon Pastore:**
ogni venerdì ore 18.00 nella parrocchiale
- **S. Francesco da Paola:**
ogni giovedì ore 17.30 nella cappella via A. Bazzini
ogni venerdì alle ore 17.30 nella cappella via Benacense
- **S. Stefano:**
ogni venerdì ore 18.00 nella parrocchiale

CENTRI DI ASCOLTO DELLA PAROLA

Argomento trattato: il discernimento

Il lunedì

Ore 16,00 presso fam. Bruni Zani Roberto in Via Isidoro Capitanio n. 1

Ore 20,30 presso Oratorio S. Francesco da Paola in Via Benacense n. 27

Il mercoledì

Ore 20,30 presso fam. Rapuzzi Linetti Gabriella in Via Geremia Bonomelli n. 92

Sospesi nella settimana degli esercizi spirituali

Incontri in alcune famiglie, che verranno indicate, della parrocchia di S. Stefano

ALTRE PROPOSTE

• **Giovedì 28 marzo:** metà quaresima "rogo della vecchia" presso l'oratorio del Buon Pastore ore 20.30

• **Sabato 30 marzo:** Cena povera: presso l'oratorio di S. Francesco da Paola

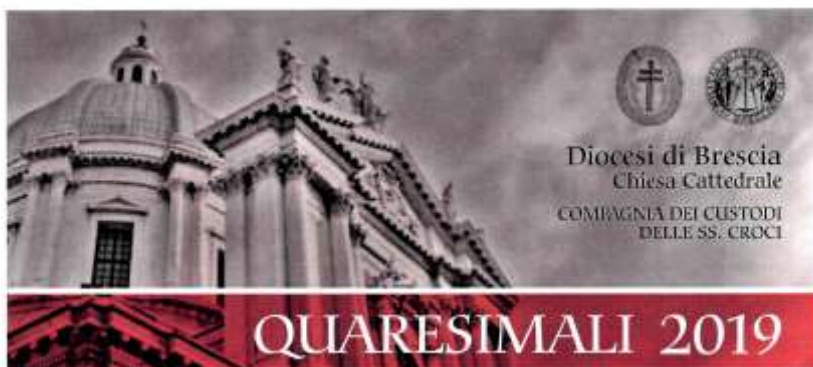
• **Giovedì 4 aprile** Via Crucis missionaria ore 20.30 nella parrocchiale di San Francesco da Paola

• **Pasqua del gruppo anziani**

Buon Pastore - lunedì 8 aprile

S. Francesco da Paola- mercoledì 10 aprile

• **Sostegno** a progetti caritativi e missionari



San Paolo VI
Il Papa che
ebbe il coraggio
di amare e
soffrire



Venerdì 12 aprile / dalle ore 8
Esposizione del Tesoro
delle Sante Croci

Mercoledì 6 marzo / delle Ceneri / ore 18.30

Santa Messa delle Ceneri

S.E. Rev.ma Mons. Pierantonio Tremolada
Vescovo di Brescia

Venerdì 15 marzo / ore 20.30

L'amore per Cristo

S.E. Rev.ma Mons. Pierantonio Tremolada
Vescovo di Brescia

Venerdì 22 marzo / ore 20.30

L'amore per la Chiesa

S.E. Rev.ma Mons. Pier Luigi Celata
già Segretario del Pontificio Consiglio
per il Dialogo Interreligioso

Venerdì 29 marzo / ore 20.30

L'amore per l'umanità

S.E. Rev.ma Mons. Domenico Sigalini
Vescovo emerito di Palestrina

Venerdì 5 aprile / ore 20.30

Lo sguardo sulla vita e sulla morte

Don Angelo Maffei
Presidente dell'Istituto Paolo VI

Venerdì 12 aprile / ore 20.30

**Il sogno di un Papa:
la civiltà dell'Amore**

S. Em. Rev.ma Card. Giovanni Battista Re



Messaggio di Papa Francesco per la Quaresima 2019

«L'ardente aspettativa della creazione è protesa verso la rivelazione dei figli di Dio» (Rm 8, 19)

Cari fratelli e sorelle,

ogni anno, mediante la Madre Chiesa, Dio «dona ai suoi fedeli di prepararsi con gioia, purificati nello spirito, alla celebrazione della Pasqua, perché [...] attingano ai misteri della redenzione la pienezza della vita nuova in Cristo» (Prefazio di Quaresima 1). In questo modo possiamo camminare, di Pasqua in Pasqua, verso il compimento di quella salvezza che già abbiamo ricevuto grazie al mistero pasquale di Cristo: «nella speranza infatti siamo stati salvati» (Rm 8,24). Questo mistero di salvezza, già operante in noi durante la vita terrena, è un processo dinamico che include anche la storia e tutto il creato. San Paolo arriva a dire: «L'ardente aspettativa della creazione è protesa verso la rivelazione dei figli di Dio» (Rm 8,19). In tale prospettiva vorrei offrire qualche spunto di riflessione, che accompagni il nostro cammino di conversione nella prossima Quaresima.

1. La redenzione del creato

La celebrazione del Triduo Pasquale della passione, morte e risurrezione di Cristo, culmine dell'anno liturgico, ci chiama ogni volta a vivere un itinerario di preparazione, consapevoli che il nostro diventare conformi a Cristo (cfr Rm 8,29) è un dono inestimabile della misericordia di Dio.

Se l'uomo vive da figlio di Dio, se vive da persona redenta, che si lascia guidare dallo Spirito Santo (cfr Rm 8,14) e sa riconoscere e mettere in pratica la legge di Dio, cominciando da quella inscritta nel suo cuore e nella natura, egli *fa del bene anche al creato*, cooperando alla sua redenzione. Per questo il creato – dice san Paolo – ha come un desiderio intensissimo che si manifestino i figli di Dio, che cioè quanti godono della grazia del mistero pasquale di Gesù ne vivano pienamente i frutti, destinati a raggiungere la loro compiuta maturazione nella redenzione dello stesso corpo umano. Quando la carità di Cristo trasfigura la vita dei santi – spirito, anima e corpo –, questi danno lode a Dio e, con la preghiera, la contemplazione, l'arte coinvolgono in questo anche le creature, come dimostra mirabilmente il “Cantico di frate sole” di San Francesco d'Assisi (cfr Enc. *Laudato si'*, 87). Ma in questo mondo l'armonia generata dalla redenzione è ancora e sempre minacciata dalla forza negativa del peccato e della morte.

2. La forza distruttiva del peccato

Infatti, quando non viviamo da figli di Dio, mettiamo spesso in atto comportamenti distruttivi verso il prossimo e le altre creature – ma anche verso noi stessi – ritenendo, più o meno consapevolmente, di poterne fare uso a nostro piacimento. L'intemperanza prende allora il sopravvento, conducendo a uno stile di vita che viola i limiti che la nostra condizione umana e la natura ci chiedono di rispettare, seguendo quei desideri incontrollati che nel libro della Sapienza vengono attribuiti agli empi, ovvero a coloro che non hanno Dio come punto di riferimento delle loro azioni, né una speranza per il futuro (cfr 2,1-11). Se non siamo protesi continuamente verso la Pasqua, verso l'orizzonte della Risurrezione, è chiaro che la logica del *tutto e subito*, dell'*avere sempre di più* finisce per imporsi.

La causa di ogni male, lo sappiamo, è il peccato, che fin dal suo apparire in mezzo agli uomini ha interrotto la comunione con Dio, con gli altri e con il creato, al quale siamo legati anzitutto

attraverso il nostro corpo. Rompendosi la comunione con Dio, si è venuto ad incrinare anche l'armonioso rapporto degli esseri umani con l'ambiente in cui sono chiamati a vivere, così che il giardino si è trasformato in un deserto (cfr *Gen* 3,17-18). Si tratta di quel peccato che porta l'uomo a ritenersi dio del creato, a sentirsene il padrone assoluto e a usarlo non per il fine voluto dal Creatore, ma per il proprio interesse, a scapito delle creature e degli altri.

Quando viene abbandonata la legge di Dio, la legge dell'amore, finisce per affermarsi la legge del più forte sul più debole. Il peccato che abita nel cuore dell'uomo (cfr *Mc* 7,20-23) – e si manifesta come avidità, brama per uno smodato benessere, disinteresse per il bene degli altri e spesso anche per il proprio – porta allo sfruttamento del creato, persone e ambiente, secondo quella cupidigia insaziabile che ritiene ogni desiderio un diritto e che prima o poi finirà per distruggere anche chi ne è dominato.

3. La forza risanatrice del pentimento e del perdono

Per questo, il creato ha la necessità impellente che si rivelino i figli di Dio, coloro che sono diventati “nuova creazione”: «Se uno è in Cristo, è una nuova creatura; le cose vecchie sono passate; ecco, ne sono nate di nuove» (2 *Cor* 5,17). Infatti, con la loro manifestazione anche *il creato stesso può “fare pasqua”*: aprirsi ai cieli nuovi e alla terra nuova (cfr *Ap* 21,1). E il cammino verso la Pasqua ci chiama proprio a restaurare il nostro volto e il nostro cuore di cristiani, tramite il pentimento, la conversione e il perdono, per poter vivere tutta la ricchezza della grazia del mistero pasquale.

Questa “impazienza”, questa attesa del creato troverà compimento quando si manifesteranno i figli di Dio, cioè quando i cristiani e tutti gli uomini entreranno decisamente in questo “travaglio” che è la conversione. Tutta la creazione è chiamata, insieme a noi, a uscire «dalla schiavitù della corruzione per entrare nella libertà della gloria dei figli di Dio» (*Rm* 8,21). La Quaresima è segno sacramentale di questa conversione. Essa chiama i cristiani a incarnare più intensamente e concretamente il mistero pasquale nella loro vita personale, familiare e sociale, in particolare attraverso il digiuno, la preghiera e l'elemosina.

Digiunare, cioè imparare a cambiare il nostro atteggiamento verso gli altri e le creature: dalla tentazione di “divorare” tutto per saziare la nostra ingordigia, alla capacità di soffrire per amore, che può colmare il vuoto del nostro cuore. *Pregare* per saper rinunciare all'idolatria e all'autosufficienza del nostro io, e dichiararci bisognosi del Signore e della sua misericordia. *Fare elemosina* per uscire dalla stoltezza di vivere e accumulare tutto per noi stessi, nell'illusione di assicurarci un futuro che non ci appartiene. E così ritrovare la gioia del progetto che Dio ha messo nella creazione e nel nostro cuore, quello di amare Lui, i nostri fratelli e il mondo intero, e trovare in questo amore la vera felicità.

Cari fratelli e sorelle, la “quaresima” del Figlio di Dio è stata un entrare nel *deserto* del creato per farlo tornare ad essere quel *giardino* della comunione con Dio che era prima del peccato delle origini (cfr *Mc* 1,12-13; *Is* 51,3). La nostra Quaresima sia un ripercorrere lo stesso cammino, per portare la speranza di Cristo anche alla creazione, che «sarà liberata dalla schiavitù della corruzione per entrare nella libertà della gloria dei figli di Dio» (*Rm* 8,21). Non lasciamo trascorrere invano questo tempo favorevole! Chiediamo a Dio di aiutarci a mettere in atto un cammino di vera conversione. Abbandoniamo l'egoismo, lo sguardo fisso su noi stessi, e rivolgiamoci alla Pasqua di Gesù; facciamoci prossimi dei fratelli e delle sorelle in difficoltà, condividendo con loro i nostri beni spirituali e materiali. Così, accogliendo nel concreto della nostra vita la vittoria di Cristo sul peccato e sulla morte, attireremo anche sul creato la sua forza trasformatrice.

Dal Vaticano, 4 ottobre 2018, Festa di San Francesco d'Assisi